



# INFORMA

Newsletter della Confederazione Italiana Agricoltori dell'Umbria

Via Mario Angeloni, 1  
06125 – Perugia

Tel.: 075.7971056 – Fax: 075.5002956

E-mail: [umbria@cia.it](mailto:umbria@cia.it) [www.ciaumbria.it](http://www.ciaumbria.it)

## CRISI DEL GRANO, LA CIA IN CAMPO

### Guerra del grano, aziende in rivolta Scatta lo 'sciopero della semina'

La nostra regione è al quarto posto per la produzione di cereali



**PREOCCUPATO** Il presidente della Cia Domenico Brugnoni annuncia lo sciopero della semina anche nel cuore verde

LA NAZIONE 29/7/16

PERUGIA

«SIAMO la quarta regione italiana per produzione di cereali. Un comparto che coinvolge quasi 10mila aziende, che rappresentano il 70% sul totale delle imprese agricole. Numeri resi noti dal presidente della Cia dell'Umbria Domenico Brugnoni all'indomani della mobilitazione a Roma contro i prezzi stracciati del grano. In linea con l'orientamento nazionale, anche la Cia dell'Umbria, visti i numeri importanti coinvolti nel settore, alza il tiro della protesta e dichiara l'ultimatum: «Se le quotazioni non tornano a salire - conferma Brugnoni - riconoscendo al frumento made in Italy il giusto valore, faremo lo sciopero della semina». E allo sciopero si aggiunge la richiesta di bloccare l'import per due settimane

«IN QUESTE condizioni noi non seminiamo - ha spiegato la Confederazione - Anche perché attualmente gli agricoltori producono grano di qualità ma in perdita (17/18 euro al quintale per il frumento duro, largamente al di sotto dei costi di produzione) e la situazione non può restare questa. L'Italia e l'Umbria è in vetta alla classifica nazionale ha una forte

tradizione cerealicola, ma le speculazioni di mercato la stanno spazzando via». Secondo la Cia infatti, per il grano si è andata determinando una situazione paradossale, che ha visto l'immissione nel mercato di ingenti quantità di grano importato proprio nel periodo della trebbiatura, provocando il tracollo dei prezzi e aumentando a dismisura il già ampio divario

tra costo del frumento e prezzo del pane e della pasta. Ed è qui che entra in gioco la proposta della Confederazione di bloccare l'import per due o tre settimane, così da permettere lo stoccaggio del grano prodotto e svuotare i silos. Tutto questo in attesa che le azioni annunciate dal governo la scorsa settimana trovino attuazione e i prezzi risalgano.

**AGRICOLTURA LA CIA PUNTA IL DITO**

### L'ira dei 10mila imprenditori

LA CIA propone anche un progetto strutturato di valorizzazione del frumento italiano di qualità, a tutela soprattutto dei consumatori. «Oggi 100 chili di frumento - osserva la confederazione degli agricoltori - valgono quanto 5 chili di pane: un gap intollerabile. Il raccolto di 6 ettari seminati a grano basta appena per pagare i contributi di una famiglia media agricola. Le aziende sono oggetto di una speculazione senza precedenti».

«SI STA ASSISTENDO a comportamenti di vero e proprio sfruttamento - conclude Brugnoni - Oggi il raccolto di 6 ettari seminati a grano basta appena per pagare i contributi di una famiglia media agricola. Le aziende sono oggetto di una speculazione senza precedenti, con sistema industriale e commerciale che impongono ai produttori condizioni inaccettabili».

Silvia Angelici

**AGRICOLTURA**

**CRISI GRANO: LA CIA LANCIA LO SCIOPERO DELLA SEMINA**

► PERUGIA

Mercati al ribasso con prezzi quasi dimezzati rispetto a un anno fa, speculazione selvaggia e import in costante aumento. I produttori di grano della Cia-Agricoltori Italiani non ci stanno più e lanciano un aut-aut: "Se le quotazioni non tornano a salire, riconoscendo al frumento Made in Italy il giusto valore, faremo lo sciopero della semina". L'annuncio è arrivato dal presidente nazionale della Cia-Agricoltori Italiani Dino Scanavino aprendo ufficialmente la fase di mobilitazione della Confederazione su tutto il territorio nazionale. Presidi, sit-in e blocco delle Borse Merci nelle maggiori città d'Italia per dare un ultimatum rispetto alla campagna di semina 2017, ma anche per fare

una proposta al Governo: "Stop alle importazioni di grano per 15/20 giorni, così da ridare fiato agli agricoltori in crisi. In queste condizioni noi non seminiamo - ha spiegato Scanavino -. Anche perché attualmente gli agricoltori producono grano di qualità ma in perdita (17/18 euro al quintale per il frumento duro, largamente al di sotto dei costi di produzione) e la situazione non può restare questa. L'Italia ha una forte tradizione cerealicola, ma le speculazioni di mercato la stanno spazzando via". ◀



**Preoccupazione dei produttori italiani** Che sono sul piede di guerra e promettono clamorose iniziative

